

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Languisce da anni la situazione nell'ex Sahara Spagnolo, in Africa Occidentale, già oggetto di un aspro conflitto tra il Fronte Polisario ed il Marocco, conflitto congelato dalla missione ONU che andrà a scadenza — peraltro rinnovabile — nel prossimo mese di aprile;

non si hanno più notizie in merito al referendum che dovrebbe determinare il futuro di questa regione che il Marocco si è annessa ormai molti anni fa e notizie raccolte nel mondo diplomatico e riprese anche dalla stampa internazionale indicano che Rabat non accetterebbe più lo svolgimento del predetto *referendum*, oggetto peraltro di una estenuante trattativa diplomatica per determinare il numero degli elettori aventi diritto al voto;

migliaia di persone del popolo Saharai languono intanto e da anni nei campi profughi, in Algeria o in situazioni comunque di estrema difficoltà —:

quale posizione e quali iniziative abbia intrapreso il nostro Governo per una soluzione di questa crisi, tenuto conto dei buoni rapporti che da sempre il nostro paese ha instaurato con le due parti e le molte, positive ed importanti iniziative che l'Esecutivo ha in corso in Africa al fine di pacificare numerose situazioni di tensione e di guerra. (5-04003)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la comunità italiana in Perù è composta da oltre 15.000 persone e molte sono le pratiche in corso per il riconoscimento della cittadinanza;

i locali del nostro consolato a Lima sono di dimensioni ristrette ed inadatte a ricevere il pubblico in condizioni di sicurezza e praticità, soprattutto davanti alla cresciuta domanda di visti e certificazioni;

il locale Comites ha proposto l'istituzione di una « Agenzia Consolare » gestibile in collaborazione con lo stesso Comites, proposta che ha avuto un giudizio sostanzialmente favorevole anche da parte della nostra rappresentanza diplomatica *in loco* —:

se non ritenga opportuno aderire alla proposta del Comites ed organizzare concretamente questa nuova struttura al fine di migliorare il livello dei servizi offerti alla nostra comunità in Perù. (4-13066)

ROSATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in base alla legge 2 agosto 2000 della Repubblica Federale di Germania, quanti sono stati costretti in condizioni di schiavitù o di lavori forzati nei territori occupati o all'interno del Terzo Reich hanno diritto al pagamento di un indennizzo, grazie allo stanziamento di un fondo gestito dalla Fondazione « Memoria, Responsabilità e Futuro » e le cui domande sono istruite e curate dall'*International Organization for Migration* di Ginevra;

come riferito in un precedente atto di sindacato ispettivo presentata dall'interrogante il 17 febbraio 2004, fino al 2002 è stata corrisposta la prima rata a copertura del 50 per cento dell'indennizzo, da cui è rimasto escluso però circa il 15 per cento degli aventi diritto, e da allora fino ad oggi l'organizzazione non ha proceduto ad ulteriori pagamenti;

in una seconda interrogazione presentata il 21 aprile 2004, l'interrogante ha riferito al Ministro che in questo periodo di tempo la Fondazione ha ritenuto opportuno inviare un questionario a campione per verificare che i pagamenti finora corrisposti fossero stati correttamente ricevuti da chi di diritto, e ha tenuto a

sottolineare come, pur riconoscendo opportuna e necessaria tale verifica, tale procedura comporti un considerevole prolungamento dei tempi, vista anche l'avanzata età degli interessati;

rispondendo in maniera sollecita alle precedenti interrogazioni, il sottosegretario Antonione ha riferito che, avendo la Repubblica Federale di Germania stanziato una quota fissa a titolo di indennizzo, nel corso di questo lasso di tempo si sono resi necessari i controlli di cui sopra oltre che l'analisi dei ricorsi di quanti si sono visti respingere la domanda, al fine di verificare l'esatto numero dei beneficiari finali prima di erogare la seconda rata, assicurando inoltre che i pagamenti sarebbero ripresi nel 2005 —:

se, considerato che i pagamenti non sono ripresi e che i fondi si sono dimostrati non sufficienti, il Ministro non ritenga opportuno intervenire presso il governo tedesco affinché si disponga un aumento del fondo stanziato, permettendo di accelerare la liquidazione dei pagamenti raggiungendo tutti gli aventi diritto.

(4-13067)

PREDA, KESSLER e SPINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 16 febbraio 2005 due volontari italiani dell'Operazione Colomba, impegnati a scortare pastori palestinesi al loro pascolo a sud della città cisgiordana di Hebron sono stati aggrediti da alcuni coloni giunti dall'avanposto israeliano di Hawat Maon;

i due volontari sono stati duramente percossi con pugni e calci e ricoverati nell'Ospedale di Berr Sheva —:

quali iniziative intenda prendere il Governo italiano presso quello israeliano per proteggere i volontari italiani e per evitare il ripetersi dei suddetti incidenti.

(4-13069)

DETOMAS, BRUGGER, ZELLER, COLLÈ e WIDMANN. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 16 febbraio è stato compiuto in Cisgiordania un ennesimo episodio di violenza, ad opera di coloni israeliani, nei confronti di volontari italiani ed operatori internazionali americani che purtroppo da sei mesi a questa parte si stanno susseguendo in maniera preoccupante;

già in data 13 ottobre 2004 i presentatori del presente atto di sindacato ispettivo, avevano presentato un'interrogazione riguardante questi gravissimi avvenimenti ai danni dei nostri volontari, che purtroppo attende ancora una risposta governativa;

in questo ultimo caso le vittime sono state 3 volontari italiani dell'Operazione Colomba — Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII — che accompagnavano un piccolo gruppo di pastori palestinesi a pascolare. Gli aggressori, 5 coloni israeliani del vicino insediamento di Ma'on, hanno esplosi alcuni colpi di fucile in direzione dei volontari, in seguito accorsi altri coloni, i tre volontari sono stati picchiati a sangue;

l'aggressione è stata compiuta in un territorio che non è soggetto ad alcuna restrizione da parte delle autorità militari israeliane che amministrano la zona sulla base degli accordi di Oslo;

uno dei volontari è stato ferito in modo piuttosto grave e, dalle ultime informazioni in nostro possesso, risulta aver avuto necessità di cure presso l'Ospedale Soroka di Beer Sheva —:

quali siano a riguardo le notizie a disposizione del Governo e se non ritenga, vista la continua reiterazione delle violenze di dover intervenire ufficialmente presso il governo israeliano per garantire la sicurezza dei volontari e per richiamare al rispetto dei Diritti Umani. (4-13075)

* * *